

C A S E N E L V E R D E

# VILLE GIARDINI

EMBRE 2005

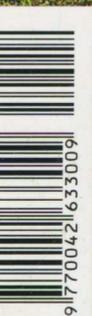
€ 4,50 € 3,90 (in Italia)

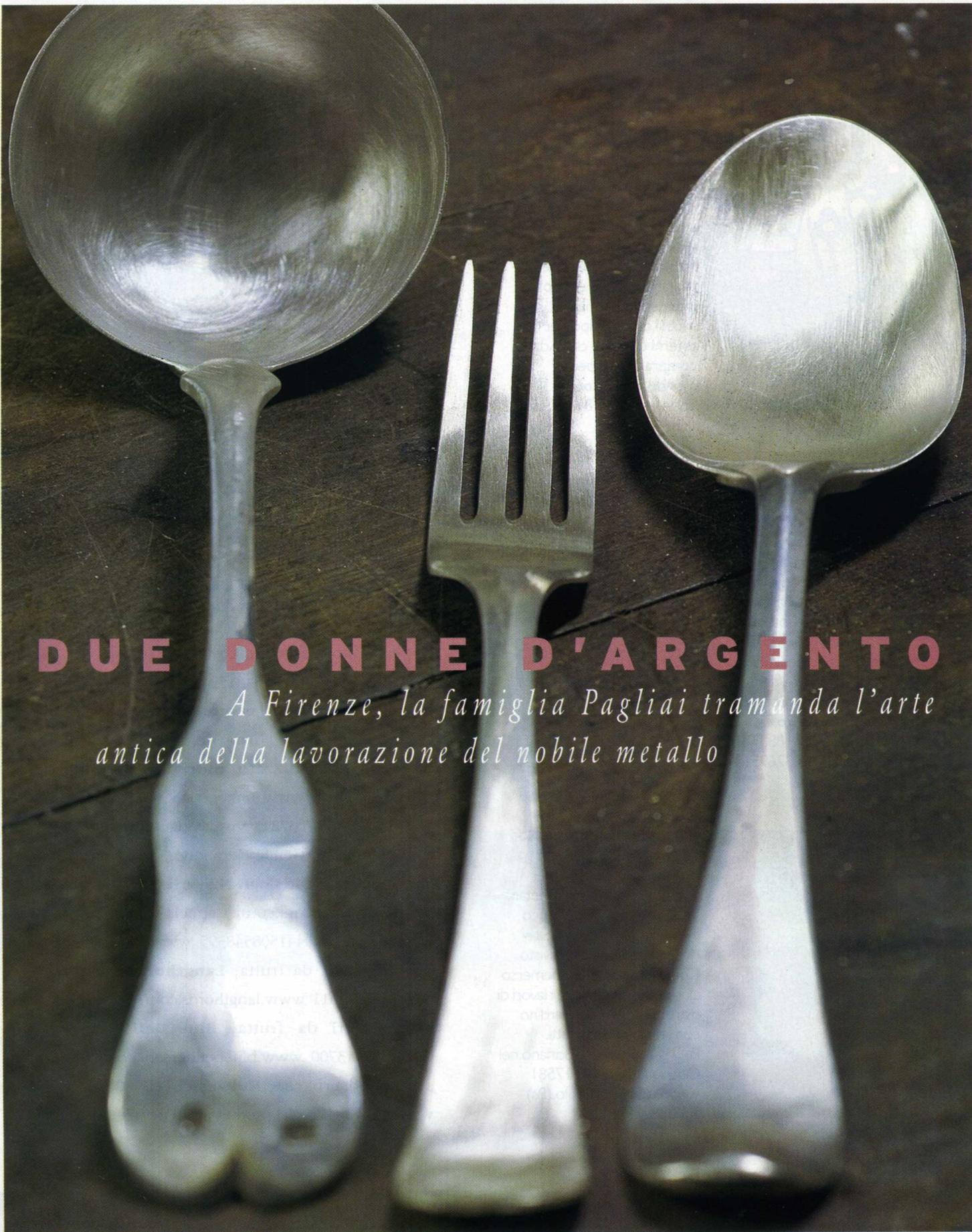
**COMPRA CASA** Tra Spoleto e Todi 14 casali da non perdere  
**SCEGLIERE** Argenti d'autore, Barbecue, Cartè da parati  
**IN GIARDINO** Un'oasi sempreverde anche senza acqua



## L'ARTE DEL RECUPERO

LA NUOVA VITA DELL'EX LIMONAIA IN VERSILIA  
IL FASCINO RITROVATO DEL BORGO IN RIVIERA  
INTERVENTI D'AUTORE NEL MASO IN ENGADINA





## DUE DONNE D'ARGENTO

*A Firenze, la famiglia Pagliai tramanda l'arte  
antica della lavorazione del nobile metallo*

TESTO DI MARGHERITA DALLAI - FOTO DI ANDREA VIERUCCI

HA COLLABORATO ANNA MARIA EUSTACHI

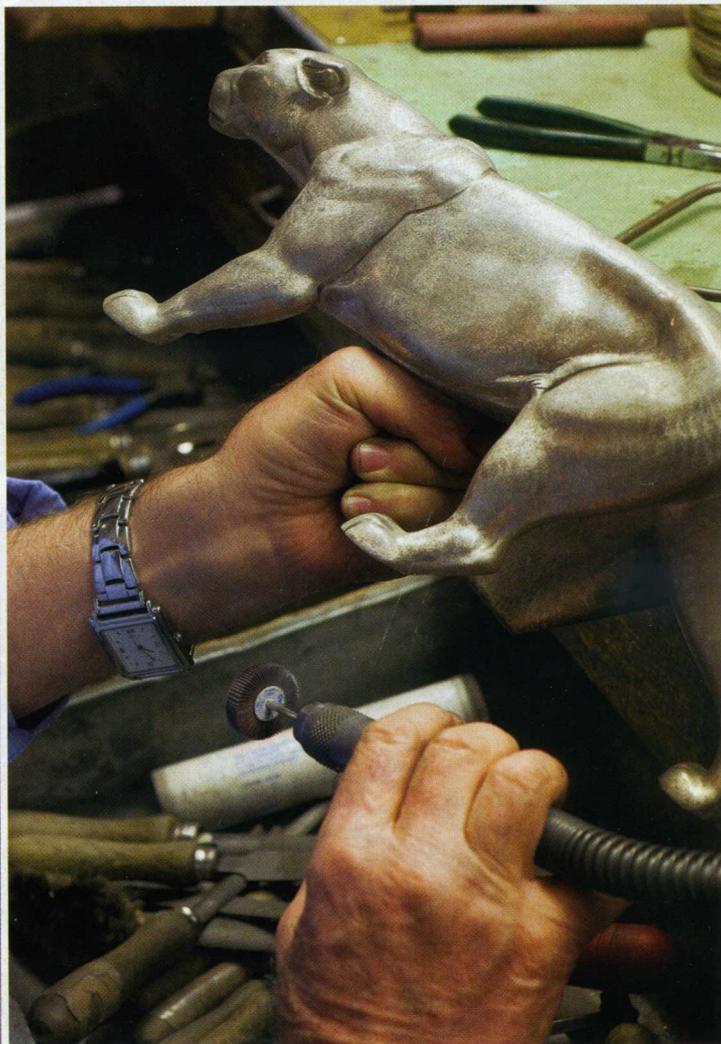
**O**GN I mattina Raffaella si presentava con delle torte e timidamente si metteva al banco. Per farsi accettare in bottega, dove le donne per tradizione non mettevano piede se non in veste di cliente, era pronta a tutto. I dolci erano destinati agli uomini che vi lavoravano ed erano un modo per guadagnare la loro benevolenza ("Ma le torte mi si bruciavano sempre per l'emozione", racconta). E intanto guardava attenta lo svolgersi dei lavori, alla ricerca di uno spazio dove inserirsi.

L'occasione per lavorare le si era presentata due volte, sempre per sostituire il marito assente: quando Paolo si era dovuto operare di tonsille e quando era andato a Lourdes. Il pellegrinaggio di lui aveva esaudito almeno i desideri di lei che da allora diventò, nel laboratorio di argenteria, una presenza fissa. Adesso, oltre le vetrine di Borgo San Jacopo, regnano due donne: Raffaella e la figlia Stefania, che si occupa della progettazione di nuove collezioni. Affiancate da una squadra di artigiani che nel retrobottega lavorano e restaurano gli argenti.

"Il primo a mettersi in proprio fu, negli anni 30, il padre di mio marito che aveva imparato il mestiere da Rogai, il migliore di quei tempi", racconta Raffaella. "E non avendo ancora clienti, per farsi pubblicità, andò dai fiaccherai (i conducenti delle carrozze) che portavano i signori alle Cascine con dei bigliettini da distribuire che dicevano: "Sono Orlando Pagliai che lavorava →



**Raffaella Pagliai con la figlia Stefania, titolari del laboratorio. In basso, particolare di un rinfrescatoio del XIX secolo; gli ultimi ritocchi alla pantera d'argento. Nella pagina a fianco, restauro di un turibolo antico (oggetto sacro portaincenso).**



*Che sia un candelabro, una teiera o un'oliera, qualsiasi oggetto*

da Rogai, se avete bisogno, io lavoro". Semplice ma efficace. L'abilità tecnica acquisita non mancava e la clientela non tardò ad arrivare. Quella buona, importante, affezionata che ancora adesso è habitué della bottega. Perché da Pagliai si riesce ad avere quello che ormai raramente si trova altrove. Qualunque oggetto da restaurare, teiera, candelabro, oliera, viene riportato a nuovo splendore con le tecniche di una volta. Nel laboratorio si realizza ancora la fusione a cera persa, che ormai non fa quasi più nessuno, per riprodurre fedelmente gli oggetti. Per i particolari minuti si ricorre alla fusione da ossi di seppia, già utilizzata da Cellini. Si realizzano pezzi unici, su commissione, come la pantera che attende in laboratorio le fasi di rifinitura. Per le tecniche di fusione sono diven-

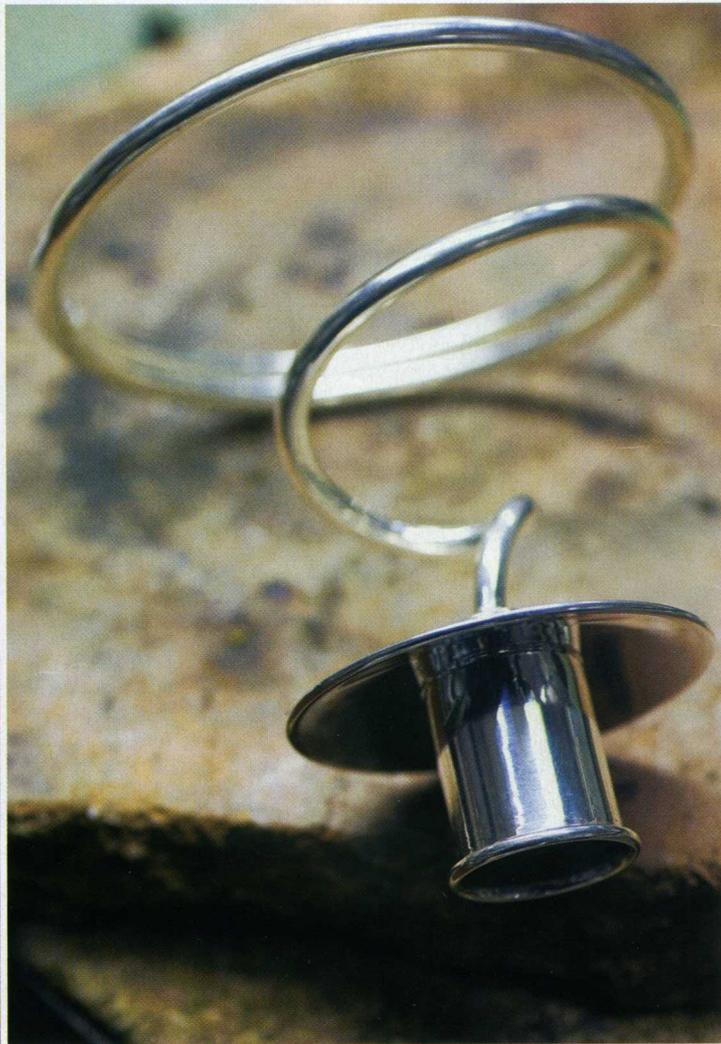


tati "specialisti" nelle posate in argento. All'inizio reintegravano solamente, su richiesta, i pezzi mancanti dei servizi di famiglia. Adesso le producono, sempre artigianalmente e in vari modelli.

"Il nostro lavoro è principalmente manuale", spiega Stefania, "abbiamo una squadra abilissima capitanata da mio padre Paolo, tutti perfezionisti. Sono contenti del loro lavoro e fieri della loro abilità. I nostri cesellatori, gli incisori, eseguono lavori finissimi, sono dei maestri". Nel negozio sono in vendita anche argenti d'epoca, sheffield inglese, oggetti francesi e austriaci scelti personalmente da Raffaella. "L'argento", dice sorridendo, "ormai è la mia ossessione".

**ARGENTIERE PAGLIAI** Borgo San Jacopo, 41/r - 50125 Firenze  
Tel. 055282840.

**Un candelabro, realizzato con la tecnica della fusione a cera persa riprende il motivo rinascimentale del delfino. Accanto, uno di ispirazione moderna, a spirale. A fianco, la conchiglia, cavallo di battaglia di Pagliai, che negli anni 50 le eseguiva per Tiffany.**



*Oltre al restauro di pezzi d'epoca, gli artigiani del laboratorio*